

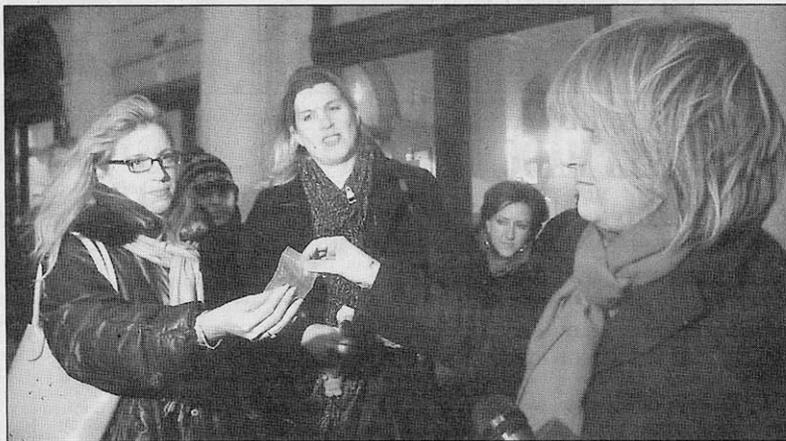
tenge per la gestione delle iniziative di promozione. La Giunta regionale, accogliendo la proposta dell'assessore alle atti-

registrata anche un'azione finalizzata a commercianti. Esporranno manifesti, locandine e bandierine nei negozi e negli esercizi

per assicurare le mos-
no il tema «Trieste/Exp
della conoscenza».

Disobbedienza civile di Rita Bernardini davanti al Tergesteo

Hashish alla polizia per protesta Leader radicale si fa arrestare



Rita Bernardini (a ds.) cede la bustina di hashish alla vicedirigente della Digos.

«In questa bustina c'è hashish, non so quanto perché l'ho comprato al mercato nero. Lo cedo alle forze dell'ordine. Un'azione del genere dovrebbe provocare il mio arresto, spero che sia un gesto che vada contro il proibizionismo delle droghe.» «Va bene, mi segua in questura.» E' il dialogo che si è svolto alle sette e mezza di ieri sera dinanzi a decine di testimoni, di fronte al Tergesteo, tra Rita Bernardini, tesoriera di Radicali italiani, e Manuela De Giorgi, vicedirigente della Digos di Trieste.

E' stata la puntata triestina delle manifestazioni antiproibizioniste con disobbedienza civile che i Radicali stanno organizzando in varie zone d'Italia e che dopo averli portati ieri mattina a Padova, li condurrà oggi anche a Tolmezzo. Le due donne sono poi sparite nell'ascensore che le ha portate al primo piano del palazzo di via del Teatro romano e la tesoriera radicale ha totalizzato l'ennesima denuncia penale.

«E' la ventesima volta che faccio una cosa del genere davanti alla polizia - aveva spiegato Rita Bernardini nella precedente confe-

renza stampa - non sono una masochista. Voglio mettere in risalto che non è giusto che tanti giovani che fanno la mia stessa cosa, vengano poi etichettati come drogati e delinquenti e siano costretti a passare alcune notti in carcere. Tant'è che alla fine alcuni non reggono, e finiscono con il suicidarsi. Se avessero comprato una bottiglia di whisky, il loro fisico avrebbe subito gli stessi danni, eppure a loro la polizia non avrebbe fatto nulla.»

Ha poi spiegato i veri obiettivi della campagna radicale. «Noi non abbiamo mai parlato di liberalizzazione, perché la liberazione esiste ora che la droga è acquistabile 24 ore su 24 al mercato nero. Chiediamo invece la legalizzazione delle droghe leggere e alcune sperimentazioni in città particolari di somministrazione controllata di eroina.»

Il ddl Fini, che deve essere approvato dal Parlamento, renderebbe oltremodo repressiva, secondo i Radicali, una situazione già oggi inadeguata. Criticato anche il ruolo particolare che sarebbe affidato alle comunità terapeutiche e in

questo Rita Bernardini è stata secca: «Voglio vedere quali saranno le comunità che riceveranno i miliardi dello Stato italiano. Immagino, per esempio, quella di Muccioni, che già oggi ne riceve molti. Perché, stringi, stringi, il discorso è quello: un voto di scambio partitocomunità.»

In precedenza Marco Gentilli aveva fornito alcune interessanti cifre sulla realtà triestina. Il 3 per cento della popolazione della provincia fa abuso di droghe. Sono settemila persone, per la metà dipendenti da droghe legali e per l'altra metà da droghe illegali. Di queste, 1300 sono seguite dal servizio pubblico. Il Sert ha in cura 739 persone, il 90 per cento delle quali fa uso di eroina. Dei 250 medici di base, ben 60 sono disponibili a curare tossicodipendenti nel loro ambulatorio.

«Il proibizionismo ha dimostrato il suo fallimento - ha sostenuto Cristina Sponza - se anche per le droghe leggere devi cercare un canale occulto, per forza ti troverai a contatto con lo stesso fornitore che poi avrà tutto l'interesse di farti passare alle droghe pesanti.»

Silvio Maranzana

In un convegno al

Centro

Dipiazza: <

Trieste, un secolo fa. Una lettera con appiccicato in parte un pezzettino di giornale (peraltro scritto metà in tedesco e metà in italiano) per chiedere «all'illustre magistrato civico» di poter tingere la facciata di una casa dello stesso colore del foglietto. Lettere, documenti, «baruffe» tra commercianti per vendere pietre, rifare intonaci, smierciare questo o quel materiale. Il glorioso passato emporiale di Trieste si vede che dalla mole ca-
«abitativa» conserva gli archivi di Stato, in li del Comune, o più nei Civici musei o, a al Revoltella. Invisi- spirito commerciale a to a un'asburgica sen- tà artistica. E ora sensibilità, tra una fa e un infisso, rinasce. al «Piano del colore», to individuato già a su po dalla giunta III rientra nella varia- piano regolatore con e che punta a fornir- strumento, innanzitu- turale, per interveni- attenzione sul patr- del centro storico in- ristrutturazione.

Un vademecum con- sivo di linee guida, r- che e indirizzi non s- limiti cromatici (le sf- re per le facciate ven- dotte a 53, sono 21- elementi in legno e degli edifici da «lifti- perimetro borgo Ter- piazza Unità-San C- borgo Giuseppino, r- che regole da rispet- serramenti e intona- menti d'abbellimen- ti, marcapiano e lese- «Il Piano del col- Trieste è uno strume-